

GLI EFFETTI COLLATERALI DELLA «MARATHON»

NARDELLA, CAMBIA MUSICA (IL RITORNO DEGLI OSSESSI SUL BUS ROSSO COI TAMBURI)

GLI EFFETTI DELLA «MARATHON»

NARDELLA CAMBIA MUSICA (IL RITORNO DEGLI OSSESSI)

A tacer	di abitare
d'altro,	nei paraggi
hanno rotto	Come se
i timpani	non
a chi si	bastasse
trovava di	hanno fatto
passaggio	vibrare
e ai	i vetri delle
malcapitati	abitazioni
che hanno	di tutto
la disgrazia	il quartiere

di **Paolo Armaroli**

“Come nelle precedenti edizioni, anche la maratona di domenica è stata per i fiorentini una croce e una delizia. Una delizia perché abbiamo visto tanti atleti provenienti da ogni angolo della terra gareggiare con passione. E per chi conduce una vita sedentaria, è un incentivo a fare più movimento.

Ma, siamo giusti, anche una croce. Non si è potuto parcheggiare in diverse zone della città e per un considerevole numero di ore non si è potuto circolare liberamente in auto. Perfino passeggiare è stato un problema. Molti incroci ricordavano un po' il muro di Berlino. O si stava di qua o di là, fino al passaggio dei concorrenti. Il guaio è che, tanto per cambiare, piove sul bagnato. A questi disagi, sopportati stoicamente dai cittadini di Firenze, se n'è aggiunto un altro assolutamente intollerabile. A riprova che sbagliando non s'impara ma s'impera, i benemeriti (si fa per dire) organizzatori della manifestazione non hanno creduto di meglio che rifarsi agli eventi degli scorsi anni. Errare è umano ma perseverare è diabolico? E loro, come se nulla fosse, hanno

perseverato. Hanno rimesso in circolazione il solito autobus rosso a due piani, lo hanno riempito come un uovo di sedicenti orchestrali e lo hanno parcheggiato davanti al ponte San Niccolò di primo mattino.

Costoro, quasi fossero stati morsi da una tarantola, hanno cominciato a percuotere freneticamente i tamburi. Come si possa conciliare lo sport con il rumore molesto solo Domineddio lo sa. A tacer d'altro, hanno rotto i timpani a chi si trovava di passaggio e ai malcapitati che hanno la disgrazia di abitare nei paraggi. Come se non bastasse, hanno fatto vibrare i vetri delle abitazioni del quartiere. Solo dopo un paio abbondante di ore hanno tolto il disturbo per posizionarsi nei pressi di piazza Beccaria. Ma il frastuono era ovunque. A molti incroci s'incoraggiavano gli atleti con cassette registrate sparate ad altissimo volume. Tant'è che l'anno passato nella chiesa di Sant'Ambrogio non si è potuta tenere messa per il chiasso di beceri in servizio permanente effettivo. Neppure Giove Pluvio ci ha fatto la grazia. Perché lo spettacolo «canoro» non è cambiato di una virgola.

Firenze meriterebbe di meglio. Da noi, si sa, le responsabilità sono immancabilmente orfane. Tutt'al più la colpa è del gatto. A ogni buon conto, il Comune non può fare lo gnorri. Non sarebbe stato possibile un simile ambaradan senza l'avallo di Palazzo Vecchio. Probabilmente l'imprimatur sarà stato dato da un assessore spensierato. Mentre su Dario Nardella sono pronto a mettere le mani sul fuoco. In verità vi dico che è innocente come l'agnellino che l'animalista Michela Vittoria Brambilla ha messo in braccio a Silvio Berlusconi. Per due buoni motivi. Primo, perché il nostro primo cittadino si è laureato con 110 e lode in diritto costituzionale con un professore in gamba come Stefano Grassi, ha conseguito un dottorato di ricerca in materia ed è docente a contratto all'Università. Ora, un costituzionalista provetto



*abbraccia la religione
dell'alterum non laedere.
Perciò per nessuna ragione al
mondo Nardella molesterebbe
concittadini che prima o poi —
sia detto per inciso — saranno
chiamati a votare. Secondo,
perché Nardella è un violinista
talentuoso, diplomato presso il
conservatorio Luigi Cherubini
di Firenze. E un amante della
buona musica come lui mai e
poi mai tollererebbe il
frastuono di tamburi percossi
alla stessa maniera dei
selvaggi pellirosse nel mitico
Far West. Assolto con formula
piena, dunque. Ma proprio qui
sta il busillis. Se le decisioni
adottate dal Comune passano
sopra la testa di Nardella
senza che lui se ne accorga,
vorrà dire che in qualche
misura è un sindaco a sua
insaputa. Nulla è perduto,
però. Potrà sempre rimediare
l'anno prossimo: basterà che
opponga un rotondo no a un
autobus rosso con indemoniati
a bordo.*